

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

111.

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6, 7, 8
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Cerroni Manlio, <i>Presidente del Consorzio laziale rifiuti (COLARI)</i>	3, 5, 6, 7, 8
Audizione del presidente del Consorzio la- ziale rifiuti (COLARI), Manlio Cerroni:		De Petris Loredana (Verdi-U)	4, 5, 6
		Michelini Renzo (AUT)	5, 7

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 13.40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del presidente del Consorzio laziale rifiuti (COLARI), Manlio Cerroni.

PRESIDENTE. L'odierna audizione dell'avvocato Manlio Cerroni, presidente del Consorzio laziale rifiuti (COLARI), ente gestore della discarica di rifiuti solidi urbani di Malagrotta, costituisce l'occasione per acquisire dati ed elementi conoscitivi in ordine alle diverse problematiche relative alla gestione della predetta discarica di Malagrotta, anche in considerazione della sua prevista chiusura, nel 2005. Ricordo, peraltro, che la Commissione ha svolto un sopralluogo nella suddetta discarica nel 2003.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola all'avvocato Manlio Cerroni, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

MANLIO CERRONI, *Presidente del Consorzio laziale rifiuti (COLARI)*. La ringrazio, presidente, per l'invito e dichiaro che è la prima volta che ho l'onore di essere presente in una Commissione parlamentare che tratta il problema dei rifiuti.

Per quanto riguarda Malagrotta, posso dire che questa discarica è in esercizio del 1984 e che nel suo ambito vengono smaltiti i rifiuti del comune di Roma, degli aeroporti di Fiumicino e di Ciampino e della Città del Vaticano.

Parallelamente al trattamento dei rifiuti per discarica, si sono realizzati due impianti per la separazione e il riciclaggio di rifiuti, di cui uno, sotto il nome di Malagrotta 1, è in esercizio e l'altro è in completamento.

Per quanto riguarda la chiusura di Malagrotta nel 2005, non so se questa data si riferisca al fatto che nel 2005 non potranno più essere collocati in discarica i rifiuti tal quali ed è in funzione di questa prospettiva che la regione Lazio, già tra la fine del 1998 e il 1999, ha autorizzato la realizzazione di quattro impianti, due a Malagrotta, il terzo a Rocca Cengia e il quarto al Salario, due realizzati e gestiti dal COLARI e due dall'AMA. In cosa consiste questo appuntamento? Nel lavorare i rifiuti e trasferire in discarica solo i residui di lavorazione. È quello che abbiamo fatto e che stiamo facendo. Io credo che nel 2005 Roma sarà pronta a trattare con i suoi impianti i rifiuti indifferenziati che la città produce; solo che in vista di tale appuntamento c'è un buco nero, dato dal fatto che lavorando i rifiuti di Roma, dei due aeroporti e della Città del Vaticano si arriveranno a produrre dalle 1.000 alle 1.200 tonnellate al giorno

di CDR e si potranno trasferire in discarica dal 25 al 30 per cento dei residui.

Questo è lo scenario che abbiamo davanti; al punto che ove fossero pronti i combustori per trasformare in energia il combustibile, il problema dei rifiuti non sussisterebbe, anzi, tra 20-30 anni sarebbe risolto. Il fatto è che, come credo sia noto a questa Commissione, da anni si è alla ricerca della localizzazione, del sito dove realizzare gli impianti. Noi stessi, come COLARI, dal 1998 abbiamo prospettato quattro siti, rinnovando nelle sedi competenti queste richieste, ma questa è la situazione. Oggi, oltre ai termocombustori, ci siamo anche apprestati a richiedere la trasformazione in energia del CDR di Malagrotta attraverso il processo di gassificazione; ma sono tutte richieste, istruite o in corso di istruzione, che aspettano una risposta.

Io ho fatto anche di più — se necessita, farò avere alla Commissione la relativa documentazione —, informando il presidente della regione, nella sua veste di commissario, e il sindaco di Roma delle prospettive che abbiamo di fronte. Come dicevo, non potendo continuare a trasferire in discarica il rifiuto tal quale e dovendo lavorare, abbiamo queste 1.000-1.200 tonnellate di combustibile al giorno per le quali, in mancanza di combustori a Roma e in mancanza di spazio in Italia, la prospettiva che si presenta è quella di un trasferimento in Germania o, in alternativa, di stoccaggi; altre soluzioni non ci sono. Peraltro, anche il trasferimento in Germania è problematico: ho fatto accertamenti ed è risultato che la Germania è disponibile a ricevere qualunque quantità di CDR da oggi al 2005; ma dalla metà del 2005 in poi non può assumere alcun impegno, perché aspetta il rinnovo dell'autorizzazione a trasferire quota dei suoi rifiuti nelle discariche della Polonia, in modo da avere disponibilità a ricevere, eventualmente, il nostro CDR.

Quando sono andato ad accertare perché accada tutto questo, mi sono sentito rispondere che trasferendo il loro rifiuto in Polonia spendono 40 euro e ricevendo il CDR dall'Italia ne incassano

90; ma non sanno, come ho detto, se potranno continuare ad usufruire di questa possibilità. Se così non sarà, gli impianti lavoreranno i rifiuti, avranno residui di lavorazione da trasferire in discarica intorno al 25-28 per cento massimo ed avremo ogni giorno 1.000-1.200 tonnellate di CDR. Una tonnellata di CDR corrisponde a 380 chili di petrolio: 10 tonnellate di CDR prodotto in Italia sono qualcosa come 27 milioni di barili al giorno; se si moltiplica per 50, è facile fare i conti.

Per quanto mi riguarda, è una vita che lavoro nel campo dei rifiuti, tant'è che l'8 di questo mese abbiamo inaugurato, con il primo ministro, il primo impianto a Sidney per il trattamento dei rifiuti — loro non vogliono saperne niente di incenerimento, ma solo di recupero e trattamento —, ma questa è la situazione che abbiamo di fronte.

Se mi è permesso, vorrei consegnare un documento nel quale abbiamo voluto riassumere cosa intendiamo per la valorizzazione delle CDR. Detto questo, sono pronto a rispondere alle domande che mi verranno rivolte.

PRESIDENTE. La ringrazio, avvocato, e do la parola ai commissari che desiderino formulare quesiti.

LOREDANA DE PETRIS. Desidero rivolgerle una serie di domande, avvocato Cerroni. Innanzitutto, con riferimento alla famosa data del 2005, vorrei sapere da lei, che penso abbia tutti i dati per poterci rispondere, se ritenga che, al di là della « data Ronchi », per allora la discarica sarà completamente esaurita.

Per quanto riguarda, invece, l'impianto di gassificazione, per il quale è iniziata la procedura — so, infatti, che è stato presentato al X dipartimento del comune di Roma, con alcune osservazioni —, vorrei sapere quali dimensioni avrà e, soprattutto, se la tecnologia è quella usata per il Thermoselect. Peraltro, come lei sa, quell'impianto di gassificazione brucia il tal quale, mentre, secondo la sua ipotesi, l'impianto di gassificazione da realizzare

nell'area di Malagrotta dovrebbe bruciare il CDR, per cui anche a questo proposito le chiedo un chiarimento.

Le chiedo, poi, se per quanto riguarda i residui organici della lavorazione del CDR non sia possibile, a suo avviso, trovare una soluzione che non sia solo quella di reimmetterli in discarica.

Ancora: i giornali hanno parlato di una serie di impegni che la sua società sta assumendo in Albania, prospettando un volume di investimenti di 150 milioni di euro. Questi investimenti non hanno nulla che vedere con l'emergenza romana o, al contrario, mirano ad evitare la triangolazione con Germania e Polonia, andando direttamente in Albania?

Infine, le domando se, secondo lei, negli ultimi due o tre anni nella discarica di Malagrotta abbiano conferito i loro rifiuti, come prevede l'ordinanza, soltanto Roma, Ciampino, Fiumicino e la Città del Vaticano o se siano state ordinate dalla struttura commissariale immissioni da altre parti della regione.

RENZO MICHELINI. Dal suo intervento, avvocato Cerroni, ho tratto l'idea che lei abbia rappresentato la situazione dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani; peraltro, ho motivo di ritenere che il Consorzio laziale rifiuti, che le presiede, riguardi anche i rifiuti speciali. Se così è, qual è la situazione nel Lazio per quanto riguarda le modalità di smaltimento dei rifiuti speciali, tossici e nocivi?

PRESIDENTE. Desidero rivolgerle, avvocato, ancora qualche domanda e, per prima cosa, le chiedo quale quantità di rifiuti smaltiate, oggi, in un giorno.

Immaginando, poi, che nel 2005 non vi fosse la limitazione derivante dalla normativa, se si continuassero a smaltire le quantità odierne la capienza di Malagrotta sino a quando assicurerebbe una condizione di ordinaria gestione, per quanto critica, del ciclo integrato dei rifiuti?

E ancora, con riferimento alla questione sollevata dalla collega De Petris: ha in serbo di formalizzare al paese e, in particolare, alla regione Lazio soluzioni di

smaltimento che prevedano ipotesi di trasferimento di rifiuti in paesi extra Unione Europea?

MANLIO CERRONI, *Presidente del Consorzio laziale rifiuti (COLARI)*. Per quanto riguarda l'impianto di gassificazione, che credo sia l'aspetto più interessante, anche per le prospettive ambientali, per la differenziazione che c'è tra termocombustore e gassificatore, possiamo dire che in questi anni non solo ci siamo riferiti alla tecnologia Thermoselect, ma abbiamo girato il mondo, dalla Finlandia al Giappone, alla America e via dicendo. Con mia sorpresa, abbiamo constatato che in Giappone, nel 2003, i nuovi impianti di gassificazione si sono sovrapposti agli impianti normali di trattamento e combustione, il che significa che la tecnologia della gassificazione sta andando avanti a grandi passi. Tant'è che dal 4 al 7 ottobre avrà luogo a Washington un convegno di adeguamento, al quale saremo presenti. Io ho delle pubblicazioni nelle quali si contano a decine, per non dire a centinaia, questi impianti nelle varie tecnologie.

PRESIDENTE. E in Europa?

MANLIO CERRONI, *Presidente del Consorzio laziale rifiuti (COLARI)*. Per quanto riguarda l'Europa, il paese che è all'avanguardia è la Finlandia, dove c'è la Thermoselect, e la Germania, con quello di Karlsruhe ed altri impianti. Ma particolarmente il Giappone e l'America stanno andando avanti.

LOREDANA DE PETRIS. Da alcune informazioni che la Commissione ha avuto, sembrava, invece, che l'impianto in Germania avesse problemi di rendimento economico e, quindi, si avviasse in qualche modo alla chiusura. A suo avviso, anche dal punto di vista economico, è questa una tecnologia che può stare nei limiti della convenienza?

MANLIO CERRONI, *Presidente del Consorzio laziale rifiuti (COLARI)*. La ringrazio, poiché mi dà l'opportunità di fare

una precisazione sostanziale. L'impianto di Karlsruhe cui lei fa riferimento è un impianto che tratta, attraverso la gassificazione, il rifiuto tal quale; noi abbiamo scartato questa ipotesi e trattiamo solo il CDR, che consideriamo, come la legge riconosce, un combustibile. Questo combustibile noi lo trasformiamo in gas e dal gas facciamo l'energia, ma potremmo anche fare bombole di gas per cucina. I nostri aggiornamenti mirano prima alla selezione del rifiuto in CDR — che rappresenta, ad esempio, ad Albano il 30 per cento, a Roma il 38, a Milano il 40 per cento, a seconda della natura del rifiuto e dell'utenza — e questo dà risultati diversi dall'impiego del rifiuto tal quale. Io sono stato anche a Ciba, in Giappone, ed ho verificato l'esistenza della difficoltà di classificare il rifiuto tal quale, soprattutto se è carico di umidità.

Mi è stato anche chiesto che ne sarà dei residui della gassificazione. Noi pensiamo di trasformare i residui della combustione addirittura in mattoni, magari utilizzando nella costruzione di strade. Questo residuo, che rappresenta dal 7,50 al 8 per cento, è assolutamente innocuo e può essere utilizzato.

PRESIDENTE. Parliamo della frazione organica ?

MANLIO CERRONI, Presidente del Consorzio laziale rifiuti (COLARI). No, stiamo parlando dei residui di lavorazione del CDR gassificato.

LOREDANA DE PETRIS. Parlavo del CDR come è adesso, non per il futuro.

PRESIDENTE. Mi perdoni se insisto, ma vorrei capire: stiamo parlando della frazione organica derivante dall'impianto di CDR ?

MANLIO CERRONI, Presidente del Consorzio laziale rifiuti (COLARI). No, l'impianto di CDR non tratta la frazione organica. La quota di frazione organica viene stabilizzata...

PRESIDENTE. Esatto.

MANLIO CERRONI, Presidente del Consorzio laziale rifiuti (COLARI). Sì, viene stabilizzata ed è programmata per risanamenti ambientali e per altri impieghi. Però si tratta di una frazione organica stabilizzata. Sicuramente.

La senatrice De Petris ha anche detto di aver letto a proposito di un progetto in Albania. Questo progetto — si tratta di un termocombustore Martin da mille e poi, eventualmente 1.500 tonnellate — nasce perché il nostro gruppo ha presentato alla regione Puglia la richiesta che gli siano assegnati i sette impianti di trattamento dei rifiuti che prevedono la produzione di CDR e la sua collocazione da parte dell'imprenditore. Collocare il CDR significa realizzare gli impianti e siccome noi abbiamo esperienza di quanto questo sia difficile, abbiamo pensato che, forse, potrebbe essere interessante proporre alle commissioni un combustore tra Tirana e Durazzo al quale possa essere trasferito da Bari il CDR delle Puglie. Questa è l'operazione albanese: realizzare un combustore ancorato al CDR delle Puglie.

Questa è, come risulta dagli atti, la proposta che abbiamo avanzato alla regione Puglia; abbiamo detto che se ci avessero assegnato il trattamento dei rifiuti di questa regione non avrebbero dovuto preoccuparsi, perché avevamo già il permesso dal governo albanese per un'operazione che è quanto di più razionale. Anche i rifiuti di Durazzo e di Tirana, che oggi sono, per così dire, pascolo brado, avrebbero potuto essere trattati in quell'impianto ed ecco, quindi, il beneficio che noi avremmo portato in Albania, creando, probabilmente, da 150 a 200 posti di lavoro. A prescindere da come ne abbia parlato la stampa si tratta, come dico io, da una operazione « da medaglia », che solo dei folli come noi sono capaci di proporre perché l'ambiente, sia a Tirana, sia qui, è lo stesso.

Triangolazione con la Germania e la Polonia non c'è.

Per quanto riguarda Malagrotta, io credo che attraverso la procedura di ade-

guamento che si sta realizzando - tenendo comunque presente che gli impianti dovranno entrare in esercizio per cui, se non si trova altra strada, il CDR che si produce dovrà essere smaltito in quel di Malagrotta - possono esserci ancora circa tre anni di capacità. Se poi, invece, questa capacità avesse la possibilità di rimanere a servizio degli impianti, come residuo di lavorazione, nella misura del 25 per cento, il discorso sarebbe diverso. Noi, comunque - voglio portare anche questo fa atto a conoscenza della Commissione, perché non so se ne abbia avuto notizia dalla stampa - a Massimina, a livello di municipio XVI e XV, abbiamo proposto di realizzare un Central Park a fianco al bosco di sette o otto ettari che la senatrice De Petris conosce, perché è stata una sua iniziativa, echeggiando il famoso Central Park di New York, che tutti conosciamo e che è stato realizzato dove era la vecchia discarica di Manhattan. È un servizio che noi vogliamo rendere.

PRESIDENTE. Avvocato, sono state fatte indagini circa il diaframma perimetrale e, in caso affermativo, ne abbiamo i risultati?

MANLIO CERRONI, *Presidente del Consorzio laziale rifiuti (COLARI)*. Sono state fatte, presidente, e sono tuttora in corso. I risultati posso sicuramente farli avere, anche perché, a prescindere dal controllo effettuato dall'università di Roma, noi siamo tenuti semestralmente a redigerli. Posso predisporre un fascicolo e farlo avere alla Commissione.

PRESIDENTE. Ne saremo lieti. Per quanto riguarda i rifiuti speciali?

MANLIO CERRONI, *Presidente del Consorzio laziale rifiuti (COLARI)*. In realtà, nella regione Lazio per i rifiuti tossici e nocivi c'è poco e niente; più niente che poco. Ci sono stati dei progetti e noi stessi abbiamo presentato un progetto per realizzare una discarica per i rifiuti tossici e nocivi, ma sta là. Nessuno, direi, osa iniziare l'istruttoria e venirne a

termine. Oggi quei rifiuti vanno nel nord, in Ecoservizi, o nel sud, in altre attività. Questa è la situazione.

RENZO MICHELINI. Questo vale anche per i rifiuti ospedalieri?

MANLIO CERRONI, *Presidente del consorzio laziale rifiuti (COLARI)*. No, per i rifiuti ospedalieri c'è l'impianto dell'AMA a Ponte Malnome, specifico per questo e che brucia gli ospedalieri. Anzi, per la verità, è in carenza di materia prima: avrebbe la capacità di bruciare ancora di più, ma quella è la materia prima di cui dispone. Si tratta di un forno dell'AMA che è in esercizio da quattro o cinque anni a Ponte Malnome, dove erano i vecchi impianti.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre sollecitazioni, mi permetto di ringraziare l'avvocato Cerroni rappresentandogli, invero, anche una perplessità forte di questa Commissione, al di là delle norme e di ciò che è consentito, poiché non si dubita che una primaria azienda come la sua operi soltanto in una direzione consentita. Noi crediamo che, dal punto di vista della criticità ambientale, ogni distretto, ogni realtà abbia il diritto ma soprattutto il dovere di smaltire i propri rifiuti nell'ambito del proprio territorio. Pertanto, se comprendiamo le ragioni imprenditoriali, allo stesso tempo non possiamo non esprimere un giudizio severo, che, ovviamente, sarà subito trasferito ad una regione importante quale è la Puglia, affinché eviti che di programmare una soluzione che le consenta di uscire dalla emergenza attraverso vie, per così dire, extra nazionali, peraltro in paesi che hanno una sensibilità ambientale che, probabilmente, sta maturando ma non è, al momento, piena e compiuta come quella europea.

Ringrazio l'avvocato Cerroni per la squisita disponibilità ad essere presente e gli rammento che la Commissione resta in attesa di ulteriori note che vorrà farle pervenire, soprattutto in merito alla vicenda del diaframma perimetrale. Non è la prima volta che ci incontriamo e mi

auguro che possano esservi ulteriori occasioni di confronto, anche per meglio comprendere la criticità di questa regione, che, obiettivamente, sembra di capire sia dietro l'angolo.

MANLIO CERRONI, *Presidente del Consorzio laziale rifiuti (COLARI)*. Resto a disposizione della Commissione, presidente. Inoltre, se me lo permette, desidero rispondere ad un'osservazione della senatrice De Petris ricordando che circa quattro anni fa, quando fu incendiato l'impianto di Colfelice, furono trasferite in emergenza, a Roma, circa 500-600 tonnellate.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente l'avvocato Cerroni e i colleghi intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 18 ottobre 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

